

Caso caldaie: secondo Sauro Capponi «si rispetta la legge»

«**LA PROVINCIA** ha applicato una legge dello Stato che riguarda l'intero Paese». Così l'assessore provinciale Sauro Capponi risponde a Elisabetta Foschi, capogruppo di An in Provincia, dopo la modifica al regolamento che conferma il pagamento di 15 euro per l'autodichiarazione dell'avvenuto controllo delle caldaie. «Si tratta di una legge fatta dal centrodestra e modificata dal governo Berlusconi, che non ha eliminato quel che è stato definito balzello, cioè il costo dell'autodichiarazione, ma, come dice il decreto legislativo n. 192 del 2005, tuttora in vigore, ha previsto che debba essere assicurata la copertura dei costi attraverso

un'equa ripartizione fra gli utenti finali». Per Capponi «le affermazioni di Elisabetta Foschi non trovano riscontro nella normativa vigente. Con il Consiglio di ieri (lunedì, ndr) la Provincia ha adeguato il suo regolamento a tale norma, con le dovute modifiche. In pratica le verifiche degli impianti termici inferiori a 35 chilowatt passano da biennali a quadriennali, per cui la prossima certificazione andrà effettuata entro il 31 dicembre 2009. Per quanto riguarda gli impianti superiori ai 35 chilowatt, d'ora in avanti si potrà effettuare l'autodichiarazione, cosa prima non prevista, ogni due anni. Ultima novità: il rapporto tecnico di controllo dovrà essere inviato direttamente dai

manutentori e non dai cittadini-utenti, come avvenuto finora. E' palese il vantaggio per il cittadino che avrà un risparmio notevole. L'utente, grazie all'applicazione in toto della normativa, verrà anche alleggerito dalle incombenze burocratiche delle quali è stato sino ad oggi responsabile». Sempre ieri la Foschi ha subito replicato: «Non dico cose infondate, l'autocertificazione senza pagare, consentita dal decreto di Berlusconi, è all'esame della Regione, proposta dal capogruppo Ds Mirco Ricci. Mi dica Sauro Capponi se anche Ricci ha torto. E poi i controlli dopo l'8 ottobre non vanno pagati, e Sauro Capponi questo deve ancora dirlo pubblicamente».